BOTTEGA club

l'Unità

BOTTEGA club

ANNO 72. N. 275 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1995 - L. 1.500

D'Alema: se il governo non ha maggioranza si va alle elezioni

Scalfaro: «Difendiamo il semestre europeo»

Il capo dello Stato frena sul voto

■ ROMA «Bisogna difendere il semestre europeo dell'Italia, far sì che venga condotto nel modo migliore». Scalfaro ieri da Amsterdam ha frenato sulle elezioni a fine febbraio a cui sembrano ormai orientati i più grandi partiti. Il capo dello Stato non ha citato mai il voto ma ha detto esplicitamente che non possiamo creare «problemi» all'Europa. Scalfaro inoltre sul presidenzialismo sostiene che potrebbe anche bastare per rafforzare i governi la «sfiducia costruttiva». Anche Susanna Agnelli dal vertice di Barcellona ha fatto sapere che i partner dell'Europa ci giudicano «matti» per l'eventualità che si possa votare durante la nostra presidenza Ue. Sul tema delle elezioni Massimo D'Alema osserva: «Se la destra e Rifondazione mantengono le loro posizioni dopo le dimissioni di Dini non ci sarà la possibilità di sostenere un nuovo governo. E se il governo non avrà una maggioranza la strada è obbligata: si va a votare». E Berlusconi? La replica del Cavaliere è più sfumata ma anche più ambigua: «Confesso che l'unico governo che siamo disposti a votare dopo le dimissioni del governo Dini sarà un governo incaricato di svolgere la campagna elettorale e le operazioni elettorali». Un Dini bis? Berlusconi non chiude su questo punto e si limita a proporre un «governo elettorale». Nel frattempo il presidente del Consiglio Lamberto Dini legge le reazioni alle parole di Scalfaro e non mostra di gradirle molto. Sull'aereo per Palermo dove si sta andando per il vertice con il premier spagnolo Felipe Gonzalez infatti si sfoga così: «Al voto? Al voto. Ma cosa credono che io e Scalfaro abbiamo qualche interesse particolare quando segnaliamo l'importanza della presidenza italiana al semestre Ue? È di casa per l'interesse del paese. Ma se non vogliono capirlo...». Poi lo stesso Dini prende le distanze dal suo sottosegretario Negri che in mattinata aveva ipotizzato le elezioni a fine marzo-c'inizio aprile.

CASCELLA DI MICHELE LAMPUGNANI LEISS POLACCHI VASILE

ALLE PAGINE 3 e 4

Manifestazione tra i binari della stazione ferroviaria di Lille — Spingler/Ansa-Reuters

La Francia si è fermata contro Juppé

Paralizzati tutti i trasporti. 400 chilometri di auto in colonna

■ PARIGI. Un sorriso forzato quello del ministro della Funzione pubblica: «Solo l'1 o il 2 per cento hanno incrociato le braccia». «Dal 3 al 5% gli scioperanti», fa eco la direzione dell'Edf (Electricite de France). Sembrano bollettini di vittoria. Ma non spiegano perché la Francia è stata paralizzata per tutta la giornata di ieri come lo era stata venerdì scorso. Il paradosso di uno sciopero svogliato che però è riuscito ugualmente ad imporre il massimo dei disagi: «Mai visto niente del genere dal '68» si sente dire dalla gente inferocita. Per i cittadini c'è stato un «martedì nero», checché ne dica il governo. Treni fermi per lo sciopero dei ferrovieri. Quasi impossibile avventurarsi in auto: si sono calcolate code di 400 chilometri. Impraticabile anche il metrò. E stamane si ricomincia: sesto giorno di sciopero dei ferrovieri. La loro era la rappresentanza più combattiva alla manifestazione di ieri a Parigi contro la riforma della sicurezza sociale di Juppé. C'è stata la storica stretta di mano non avveniva dalla scissione del 1947 – tra il leader di Force Ouvriere (la Uil si potrebbe dire) Marc Blondel e quello della Cgt social-comunista Louis Viannet. Intanto il primo ministro proclama fermezza ma prende tempo allungando e rinviando le posizioni più amare.

SIEGMUND GINZBERG

A PAGINA 13

Clinton ha convinto gli americani Partono i primi soldati

■ NEW YORK. Con il discorso tv Clinton ha conquistato la maggioranza degli americani. Li ha convinti che è dovere del paese mandare i suoi soldati per la pace a Sarajevo. A Bruxelles disco verde della Nato: i primi 2.500 uomini in Bosnia entro quattro o cinque giorni.

PIERO SANSONETTI

A PAGINA 12

Con i piccoli rom per le strade di Roma tra giochi, ostilità e furti

«Il decreto è costituzionale» Immigrati, il Senato dice sì

■ ROMA. Il Senato ha concesso i requisiti di necessità ed urgenza al decreto sull'immigrazione extracomunitaria. Lesante nel merito delle norme proseguirà domani. Annunciati emendamenti anche dai progressisti. Indagini a un punto fermo: ma polemiche galoppanti per la partecipazione al Costanzo Show di Sara, la bambina rom con un «giustiziere» che ha spezzato i polsi dopo averla sorpresa a borseggiare un turista. Una storia difficile e drammatica quella di Sara, sicuramente identica a quella del gruppo di piccoli Rom che abbiamo seguito per un giorno intero nelle vie del centro di Roma.

BENINI CANETTI RONCONE

ALLE PAGINE 6 e 7

Sara in tv perché bisognava alzare la voce

MAURIZIO COSTANZO

CARO DIRETTORE, l'eccellente direttore di Treviso ci ha inviato un codice deontologico che invita i giornalisti a trattare con attenzione i minori. Per una fortunata coincidenza l'articolo di Treviso mi è stato consegnato il giorno dopo che Sara non è stata ancora identificata e non ha avuto nessuna responsabilità. Questo perché io ero ospite molto colpito di un'ospite che nel lontano domenica alla chiusura sono stato svegliato a mezzogiorno in piazza Barberini a Roma. Avevo trascorso una notte insieme ad altri che avevo operato un borseggio ai danni di turisti spezzandole poi una bestia o polso e insultandola come è l'uso nelle strade di Roma. Tutto questo capita a Roma alle decine di altre zone

SEGUE A PAGINA 8

No, quello show con la bimba rom è stato un errore

ANDREA BARBATO

SOPPESA! Il processo contro è senza voler lo minimizzare non sono restato solidale nemmeno con chi mette la piccola Sara alla gogna. Ladruncola con un violento giustiziere che spezza i polsi sotto le luci di scena del teatro Parioli nel Maurizio Costanzo Show sia stato un errore. La convinzione nutrita anche dopo aver accolto alcune premesse. L'intervento coraggioso dell'intervistatore, la compassione e la solidarietà della dottoressa. L'indignazione unanime contro il colpevole: il proposito di difendere la vittima e di indicarla come esempio alle nostre coscienze per i sentimenti [illegible] quegli ingredienti indispensabili in questi casi che sono il dovere di cronaca e il diritto alla

SEGUE A PAGINA 8

Scontro tra governo e sindacati per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego

Il fisco porta via la metà dei salari

All'Italia record europeo della tassazione

■ ROMA. Secondo le rilevazioni dell'Ocse quasi la metà del costo sopportato da un datore di lavoro per un operaio finisce in tasse e contributi sociali e parafiscali. Perché nelle tasche del lavoratore giungano 100 lire occorre che l'azienda ne sborsi almeno 200. E lo spaventoso «cuneo fiscale» che penalizza l'occupazione dipendente, ingigantito dallo stato critico dei conti pubblici. Intanto è già scontro tra governo e sindacati per il rinnovo del contratto degli statali.

GIOVANNINI RISARI

ALLE PAGINE 16 e 17

Intervista all'ex premier Ciampi: «Così Bankitalia cambiò pelle»

A PAGINA 2

A PAGINA 2

CHE TEMPO FA

Emergenza

EMERGENZA. Infatti questa l'avevo già scritta. È una emergenza che durerà qualche decennio, più o meno da quando consumo di noi vino per necessità, vino per diletto. Ho preso l'abitudine di consumare mezzo quarto di bistecchiera per una intera tribù di nove scrittori, ma che essendo sobrie, oggi sono meno cinque cento chili di prosciutto ogni anno. Perché dunque emergenza? Secondo il Devoto-Oli trattasi di circostanza imprevista, oppure di situazione che crea difficoltà da affrontare con tempestività e risolutezza. Dunque, poiché la circostanza non è imprevista, ne è mancata tempestività e risolutezza. La prima cosa da fare è non [illegible] più emergenza ciò che è lo stato contrario di un'emergenza. Ultima parola appropriata è quella delle parole: può servire, ad esempio, anche per le direttorie di giustizia pubblica, ivi compresa la fecondità politica, che impossibile, per esempio, di non imputare solo a quel povero cacio di Forlani tutta la colpa e la dimenticanza di tutti quegli amministratori milanesi che già avevano dieci anni fa il [illegible] emergenza non emersero. (MICHELE SERRA)

BIZARRE
una nuova etichetta di libri diretta da Riccardo Bertoncelli
Mark Lewisohn
STRAWBERRY FIELDS
L'ultima strepitosa monografia sui mitici Beatles.
GIUNTI